Anno XXX — Sabato 7 Novembre 1896 — Conto corrente con la posta — N. 268

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5 » arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

I partiti alla Camera

La riapertura del Parlamento è prossima, e non è perciò fuor di luogo il fare un po' di preventiva alchimia politica.

La posizione del Ministero è migliorata; ma, sono giunte però in mal punto notizie allarmanti dall'Africa, poichè per quanto facciano e dicano gli ufficiosi, è innegabile che il senso di sconforto rispetto all'Africa è di nuovo aumentato, e basterebbero poi a tenerlo desto le incerte notizie che si hanno sulla sorte dei prigionieri.

Comunque sia il Ministero ha ora assicurata la maggioranza, che potrebbe aumentare se prima della riconvocazione del Parlamento nella questione d'Africa cessasse il buio pesto che vi regna tutt'ora.

—

La maggioranza ministeriale è composta di tutta l'antica destra anticrispina e rudiniana, di buona parte degli ex crispini e.... ministeriali sempre, e di quel manipolo dell'estrema sinistra che segue l'on. Cavallotti, poichè noi crediamo che il deputato di Corte Olona e i suoi amici rimarranno ancora fidi all'on. Di Rudinì.

Vi sarà forse qualche broncio da parte dei cavallottiani, ma poi verranno le opportune dichiarazioni dell'on. Di Rudinì e poi.... lo spettro crispino ristabilirà la concordia.

L'opposizione rimarrà costituita da quei deputati che non si sono lasciati imporre dalle violenze, dalle intimidazioni e dalle ingiurie di tutti gli avversari delle istituzioni e dell'Unità italiana uniti in fraterno amplesso, dai refrattari dell'estrema sinistra e dai socialisti che formano partito a sè, e dall'on. Imbriani.

—

Però se vi sono i partiti, purtroppo meramente personali, eccezione fatta dei socialisti, non troviamo però i loro capi.

L'on. Di Rudinì dirige fiaccamente il Ministero, ma non ha nè l'attitudine, nè la volontà di essere l'unico capo riconosciuto del suo partito.

Nella maggioranza ministeriale ci sono parecchi buoni oratori, che volta per volta difendono la politica ministeriale; non c'è però nessun capo autentico e riconosciuto.

Dal marzo fino all'aggiornamento della Camera, durante i due ministeri rudiniani il più abile di tutti i capi della maggioranza, colui che seppe dirigerla nelle grandi occasioni, fu indubbiamente l'on. Cavallotti, il quale però non era riconosciuto, ma solo tollerato da molti.

All'infuori dell'on. Cavallotti non vediamo nessuno che possa fare da pastore alle pecorelle ministeriali, e una maggioranza per quanto numerosa, ma acefala, non è mai sicura di se stessa.

Ed è anche per questa ragione che crediamo che l'on. Cavallotti debba rimanere ministeriale, poichè senza il suo validissimo appoggio il Ministero potrebbe con molta probabilità trovarsi a mal partito.

Non ci pare veramente che sia troppo onorifico per l'on. marchese Di Rudinì, conservatore e ultramonarchico, il dover contare principalmente sulla benevolenza dell'on. Cavallotti che ebbe a dimostrare tanta avversione per la monarchia e per la Casa di Savoja.

—

Anche l'opposizione però manca di capi da tutti seguiti e riconosciuti.

L'on. Crispi che dovrebbe essere il vero capo e guida dell'opposizione, invece non lo è punto, come non lo è stato mai.

Crispi ha formato sempre parte a sè ed è salito al potere in seguito a circostanze speciali, anche extraparlamentari, non dopo un voto della Camera che lo abbia proprio designato, non essendo egli mai stato un vero capo-partito.

Dopo la caduta del suo ministero l'on. Crispi non s'è fatto vivo alla Camera; forse egli uscirà dal suo riserbo alla nuova ripresa dei lavori parlamentari; non crediamo però ch'egli si atteggierà a capopartito.

Anche l'opposizione dunque è acefala ma fra i tanti suoi portavoce ne ha due che emergono sugli altri: l'on. Sonnino e l'on. Fortis.

I socialisti si trovano pure senza un capo veramente autorevole, ma seguono gli onorevoli Turati e Costa.

Vi sono poi parecchi altri deputati di tutti i settori della Camera, i quali emergono in una od altra questione, che hanno la loro *beneficiata* e il loro quarto d'ora di celebrità secondo le circostanze; ma i veri capi, i *leader* — come li chiamano in Inghilterra — mancano ora alla nostra Camera.

—

Mancano i capi e c'è pure assenza di programma nei diversi gruppi personali che si tengono spesso uniti per questioni puramente di campanile, ma ai quali manca la sana direttiva dei principii.

La maggioranza, come abbiamo detto, è ora assicurata al Ministero, il quale però deve evitare di scontentare i gruppi e sottogruppi, altrimenti....

Fert

GLI ISTITUTI TECNICI
e il senatore Pecile

Riportiamo per intero dal *Corriere ticinese* di Pavia l'articolo del quale abbiamo fatto un cenno jeri nella cronaca.

—

Sono usciti or ora, raccolti in elegante opuscolo, i belli ed eloquenti discorsi che l'anima ardente e colta del venerando senatore friulano ha pronunciato nelle tornate del 30 giugno, 1 e 2 luglio corrente anno, nel Palazzo Madama, fra la religiosa attenzione dell'illustre consesso.

Essi sono una sacrosanta e vigorosa difesa della nostra istruzione tecnica, troppo trascurata da chi ha il dovere di aiutarne lo svolgimento e la vita.

E' tempo omai che cessi questa ingiustificabile, odiosa ed irritante ostilità verso un ramo del pubblico insegnamento che rende segnalati servigi al paese e che ha sempre dato, incontestabilmente i più splendidi risultati.

E' tempo che i professori, che consacrano la loro vita nell'istruzione tecnica, non siano più i *figli d' Ismaele maltrattati dai figli d' Israele*!

Quelli devono essere a questi fratelli, non servi.

Facciamo voti ardenti che la parola autorevole di Gabriele Pecile, onore del Senato e della patria agricoltura, trovi eco nel paese e ascolto là dove si puote ciò che si vuole.

Ecco come egli la pensi in argomento confortato dal genio del Conte di Cavour.

L'insegnamento tecnico, che con maggior proprietà i Tedeschi chiamano *reale* e i Francesi *moderno*, e quello che di sua natura meglio ci avvicina alla vita.

Fu detto da persona molto autorevole che le migliori scuole italiane sono i ginnasi e i licei. Io mi guarderò bene dall'istituire odiosi confronti, e dal dire ciò che per avventura potesse far credere che io non abbia tutto il rispetto per l'istruzione classica che riconosco il più solido fondamento della nostra coltura. Ma se consideriamo spassionatamente e colla mente scevra da pregiudizi i risultati utili, dovremo conchiudere che gl'Istituti tecnici hanno aperto ai nostri giovani il maggior numero di carriere vantaggiose, e che fra le scuole hanno creato il minor numero di spostati. Io da trent'anni rappresento il Governo nella Giunta di vigilanza dell'Istituto tecnico di Udine, fin da quando Quintino Sella mi ha fatto l'onore di chiamarmi a collaborare alla sua istituzione.

Il mio amico e collega alla Camera, il compianto Cesare Valerio, si meravigliava che io come deputato tenessi ancora di questa sorta d'impieci. Se vi ho durato fino ad oggi fu perchè vedevo i grandi vantaggi che questo Istituto portava al mio paese. Tengo un elenco nominativo di tutti gli alunni dalla fondazione in poi, seguo il loro andamento nella vita. Quell'elenco è un documento confortantissimo. Non presenta spostati, ci sono dei giovani che raggiunsero posti elevatissimi; potrei citare nomi: un Bonaldo Stringher, un Piutti ed un Bertolini, professori di Università a 28 anni, ma mi guarderò bene dall'annoiare il Senato.

Ho parlato dell'Istituto tecnico di Udine, ma una recente inchiesta ordinata dal ministro Baccelli, nel mentre ha distrutto alcune dannose prevenzioni contro gli Istituti ha mostrato che simili risultati, e forse migliori, si sono ottenuti in molti altri Istituti tecnici del Regno.

Dei nostri astronomi, almeno due, il Lorenzoni e l'Alberti; dei nostri chimici, il Righi ed il Battelli provengono dagli Istituti tecnici.

Eppure non mancano sintomi che alla Minerva gli Istituti tecnici non sieno considerati abbastanza favorevolmente. A parte l'odiosa ed illegale differenza che si è istituita, quando si sono aumentati gli stipendi degli insegnanti classici e non quelli degli insegnanti tecnici, come voleva la legge Casati, cosa alla quale certamente l'on. Gianturco rimedierà, noto che quando si è costituito un ispettorato generale, non si è fatta parte all'istruzione tecnica; e recentemente vennero chiamati a far parte del Consiglio superiore dell'istruzione, un libero docente, un provveditore, un preside di Liceo e non venne chiamato un preside di Istituto tecnico; eppure ve ne sono di valentissimi.

Raccomando vivamente gli Istituti tecnici al sig. ministro. Se continueranno a rimanere alla dipendenza del Ministero dell'istruzione pubblica, ciò che non era nell'idea di Quintino Sella e del senatore Boccardo, presidente nel 1877 di un'apposita Commissione parlamentare, mi auguro che abbiano almeno una amministrazione separata, altrimenti saranno sovverchiati dall'elemento classico.

E qui mi permetta il Senato, che in appoggio delle idee che ho esposto finora, io citi un notevole passo del conte di Cavour.

Il conte di Cavour scriveva:

« L'educazione tecnica è uno dei primi bisogni dei nostri tempi; è uno di quelli ai quali non viene troppo provveduto nel nostro paese. L'eccesso dell'istruzione classica è causa di un difetto dell'equilibrio morale che conduce alle più tristi conseguenze.

« Invece di educare le masse degli uomini in modo di farne abili produttori, coll'animarli a molteplici carriere che aprano al ceto medio e superiore l'agricoltura, l'industria ed il commercio, non si è pensato fino ad ora che a creare letterati eruditi, dottori, rettori.

« Non esito a confessare, che nella mia opinione, questa discrepanza fra i bisogni della società ed il sistema di educazione che noi ereditammo dai padri, è fonte precipua del disordine morale, di cui sono macchiate molte nazioni che camminano a capo della civiltà ».

Riflessioni d'un Genio

Io volevo vendere gli atti della religione gratuiti; avrei così rilevato la dignità, la beneficenza, la carità della religione, avrei avvantaggiato gl'interessi del povero, e con un'imposta legale avrei rimpiazzato questo aggravio accidentale.

Tutti nascono, tutti muoiono, e quasi tutti si legano in matrimonio; eccovi tre grandi oggetti della speculazione religiosa. Questa imposta mi sembrata molto indegna del sacerdozio, e perciò volevo farla sparire. Siccome tutti debbono passare per questa trafila, perchè non sottomettere tutti ad una imposizione fissa? e meglio ancora, perchè non unirla alla massa delle imposizioni generali?

Proposi ancora che quando i parrochi vanno dal vescovo al concorso, vi fosse, oltre al teologo, un'agricoltore, un medico ed un legale. Io volevo che i preti che aspirano ad una parocchia, oltre di studiare teologia, che serve puramente per loro, fossero obbligati di far un corso d'agricoltura, per parlare utilmente ai contadini; che studiassero il diritto per servir loro di giudici di pace, e consigliarli nelle loro vertenze; che studiassero medicina per aiutarli nelle loro malattie fisiche, come li aiutano nelle infermità morali. Con questo mezzo, i parroci sarebbero stati più istruiti, più utili o più graditi, avrebbero goduto d'una più grande estimazione e la loro influenza sarebbe divenuta sommamente vantaggiosa tanto al popolo che al governo. »

NAPOLEONE I°
Conversazioni a S. Elena

La morte d'una cagna storica

Tale poteva veramente chiamarsi la intelligentissima cagna del capitano medico cav. Eliseo Mozzetti — ripartito l'altro di per l'Africa, onde prender parte alla missione del generale Valles in Abissinia — che l'aveva seguito durante quasi tutte le sue vicende nell'Eritrea

Sua indivisibile ed affezionata compagna nelle frequenti caccie, e fedele amica nelle faticose marcie, la cagna del dottor Mozzetti era rimasta ad Adigrat durante l'assedio di Macallè. Potè dopo riaverla.

Di cani, il dott. Mozzetti ne aveva più d'uno, e di questi ne doveva dare anche al Toselli, ma alla sua « Desta » era specialmente affezionato.

Venuto ultimamente in licenza, per brevissimo tempo, il dott. Mozzetti portò seco la sua cagna, ma questa soffrì assai durante il viaggio, tanto ch'egli si fermò a Roma qualche giorno di più per curarla. La portò poi a casa sua, a Vazzolla, dove la povera bestia morì l'altro di, quando già era partito per Napoli.

La notizia, dietro sue raccomandazioni, gli fu telegrafata a Messina, dove avrà ricevuto, al suo passaggio il dispaccio.

La « Tribuna » querelata?

Telegrafano da Roma al *Don Marzio* di Napoli:

L'on. Di Rudinì ha conferito con l'on. Costa, decidendo di querelare la *Tribuna* per aver propalate notizie non vere, atte a commuovere la pubblica opinione.

Una interrogazione dell'on. Macola

L'on. Macola, appena arrivato in Italia, ha mandato la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto desidera conoscere i criterii seguiti dal Ministero della guerra, nelle proposte di onorificenze fatte a S. M. il Re e accordate a ufficiali superiori di Stato Maggiore dopo la ultima campagna d'Africa, nonchè i criterii seguiti nelle nuove destinazioni fatte agli stessi ufficiali dello stesso corpo. »

IN ORIENTE
I tesori del Sultano

A leggere le notizie sulla condizione miserrima dei funzionari, degli ufficiali e delle truppe dell'impero ottomano, non si può fare a meno di domandare dove il Sultano, in tanta miseria, trovi le risorse che occorrono per il mantenimento di un esercito numeroso, la cui paga può, è vero, essere aggiornata all'infinito, ma che deve tuttavia essere nutrito ed armato e vestito in maniera presso a poco convenevole.

Ora una risposta a questa domanda si trova nelle dichiarazioni che Mourad-bey, capo del partito dei Giovani Turchi, ha fatto recentemente ad un giornalista d'Atene.

« Abdul-Hamid, ha egli detto, cominciò il suo regno con delle idee particolari. Era sua profonda convinzione, che lo smembramento dell'impero ottomano, non poteva molto tardare, quindi decise, in considerazione dell'avvenire, di mettere da parte per sè e per la sua casa, tutto il denaro possibile.

« L'accumulazione delle ricchezze divenne allora la parola d'ordine a Yildiz-Kiosk, e naturalmente la camarilla del palazzo e gli alti funzionari non ebbero bisogno di farselo dire due volte.

« Tutti gl' interessi dell' impero, quelli dell' esercito e dell'amministrazione furono subordinati a questa sete d'oro, e tutto fu messo in opera per dissimulare questo regime al mondo esteriore ».

Se queste dichiarazioni di Mourad-bey sono esatte, è facile immaginare che ricchezza favolosa ha potuto il Sultano accumulare nel suo palazzo, perchè le finanze turche non sono sottomesse ad alcun controllo pubblico, eccettuate però le entrate che garantiscono il pagamento dei debiti all'estero.

Ed è probabilmente con una parte di queste somme che costituiscono il suo tesoro di guerra, che si effettua il mantenimento delle truppe, specialmente di quelle che custodiscono la persona del Sultano, e la paga di quel numeroso esercito di spie, valutata da Chefick-bey a 700 mila franchi al mese.

Quanto ai funzionari civili, che da mesi e forse da anni non vedono il becco d'un quattrino, ed alle truppe di provincia, mal nutrite e coperte di cenci, vi è una tacita annuenza che essi cerchino l'equivalente di ciò che sarebbe loro dovuto nelle spogliazioni e nelle esazioni arbitrarie, la quale cosa è spesso un compenso più che largo per i servigi resi allo Stato; ma non può che crescere a dismisura il malcontento anche fra i più fervidi e pazienti dei seguaci di Maometto.

La conferenza Europea

Scrivono da Londra 4:

Il *Daily Graphic* ha da fonte sicura che l'imperatore di Russia ha già pronto, tornando a Pietroburgo, uno schema per la convocazione di una conferenza europea, onde risolvere l'imbrogliato problema della presente crisi in Turchia.

La ragione per cui non si sia venuti ad una decisione definitiva, durante il recente viaggio attraverso l'Europa, è appunto, secondo il personaggio del *Daily Graphic*, il fermo volere dello Czar perchè tale conferenza non si risolva in un fiasco. E' per questo ch'egli ordinò che non venisse presa alcuna decisione definitiva prima che il generale Vannovsky, ministro della guerra di Russia e M. de Witte, ministro delle finanze non avessero studiato profondamente la questione.

Si aggiunge poi che dato il caso che la conferenza non riuscisse a stabilire l'accordo su di una determinata proposta di azione, lo Czar, intende riservarsi il diritto di poter da solo dare effetto a quelle proposte già sottomesse all'esame dei delegati delle altre potenze.

La morte della sorella di Zanardelli

E' morta la signora Martina Zanardelli, sorella del deputato d'Iseo. Era donna pia e caritatevole, e lascia un caro ricordo nei poveri di Brescia e di Feltre.

Notizie d'Africa
Comunicazioni ufficiali ottimiste

Gibuti 6 (*Ufficiale*): E' giunto qui da Adis Abeba un corriere del maggiore dott. Nerazzini.

Questi era arrivato ad Adis Abeba il 6 ottobre con la scorta d'onore di oltre 600 fucili, recatasi ad incontrarlo lungo la strada dall'Harrar allo Scioa.

Nerazzini nel giorno successivo (7) fu ricevuto ufficialmente e coi massimi onori dall'Imperatore per la presentazione delle credenziali. Il colloquio fu cordialissimo.

Menelik ha subito chiamato a Adis Abeba i più importanti dignitari meno lontani, per assistere al negoziato.

Nerazzini giudica l'andamento della missione bene avviato secondo gli intendimenti del regio Governo. Egli prevede che le trattative non potranno essere condotte a termine prima del novembre, e la notizia dell'esito non potrà giungere costà che in dicembre.

Il desiderio di pace — egli dice — è generale in paese, ma e sempre forte il sospetto che l'Italia muti attitudine.

I prigionieri non superano i mille trecento circa e sono benissimo trattati. Circolano liberamente nelle vie e sono in ottimo stato di salute.

Nerazzini li vede e può riceverli a casa sua.

Gli oltraggi ai nostri soldati

Una lettera dell'on. Casale

Si ha da Roma, 5:

Il soldato che qui narrò a vari cittadini le sevizie e l'estremo oltraggio subito, è un trasteverino facchino del mercato. Egli fu pure evirato, e conferma ne' suoi particolari le violenze di cui fu vittima.

Egli riferì tutto ad alcuni soci della Associazione Giuditta Tavani-Arquati, al Podrecca, e ad altri cittadini.

—

L'on. Casale, l'autore della interpellanza sugli oltraggi ai nostri prigionieri, pubblica sul *Mattino* la seguente lettera:

Preg. sig. Direttore,

Con sorpresa leggo in un giornale locale una tronfia e sgarbata tiritera contro di me, a proposito della mia interpellanza, della quale il *Mattino* ha pubblicato il testo: testo così chiaro, che non poteva in buona fede dar pretesto a quel rumoroso fuoco d'artifizio ministeriale.

La turpe diceria in questione non è stata messa in giro da me; ma, sventuratamente, è stata portata in Italia dai primi prigionieri liberati, e ha fatto un lungo giro. Da circa due mesi essa s'insinua nel pubblico, e già più volte era giunta al mio orecchio. Io rifiutai costantemente di prestarvi fede; ma quando carissimi colleghi mi dissero che se n'era parlato alla Camera, che si citava il nome, non solo dei testimoni, ma di qualcuna delle vittime, credetti mio dovere di richiamare l'attenzione del Governo sulla cosa perchè esso, o troncasse la triste voce con una smentita documentata, o ponesse fino a un negoziato che sotto l'incubo d'un tale sospetto, non può essere in alcun modo continuato.

Questo ho voluto fare, e la mia coscienza di vecchio soldato mi ammonisce che ho fatto bene. Le sciocche insolenze non curo. Volli e voglio la guerra, non per desiderio di conquistar l'Africa verso la quale nulla personalmente mi attira, ma perchè credo che uno Stato quando ha scelto una certa via, quando ha assunto un certo carattere, quando ha contratto al cospetto del mondo certi obblighi, non possa ad un tratto dichiarare di aver sbagliato e mutar via senza suicidarsi

Mi creda

A. CASALE

Napoli, 3 novembre 1896.

Un telegramma di Baldissera

Roma, 6. (Ufficiale) Baldissera telegrafa da Massaua in data d'oggi che la situazione continua tranquillante su entrambe le frontiere. Abbiamo — soggiunge il generale — pioggie insistenti.

CASTELLI FRIULANI

CORMONSIO

Pochi mesi addietro l'onor. e focosissimo deputato Imbriani sollevava al Parlamento Nazionale una vivace questione sul nome di quel leggiadro paese, che attualmente risponde agl'impostogli nome di *Cormons*, cercando di rivendicargli quello che ho accettato io pure in questa mia illustrazione. Quantunque sia da tempo stato distinto col nome di *Cremons* e con quello di *Cormòns*, più tardi ancora male pronunciato coll'accento sulla prima sillaba, noi possiamo ricordare i nomi anticamente usati di *Cormonium*, *Cormonse*, *Cormonium* dei quali più antico, più latino, più esatto è quello di *Cormontium (Cuore dei monti)*. L'antica barbarie cercò in certi diplomi di teutonizzarlo col dargli il nome tedesco di *Cremaun*, cangiato nell'attuale *Kormaun*; così la moderna barbarie riuscì a farlo chiamare *Cormons* in luogo di *Cormonsio*, legittima derivazione dell'antico *Cormontium*.

Questa amena e simpatica cittadina, posta in mezzo ai colli ed alle umili montagne del Friuli orientale, raggiunge attualmente i 5000 abitanti quasi totalmente italiani. Tuttora sull'alto del colle, che domina il paese, si scorgono alcune muraglie: i resti dell'antica e forte rocca d'un tempo. Ed è da remotissimi tempi che qui sorse un castello, ricordato ancora nel 628, quando, essendo baluardo de' Longobardi, vi si rifugiò il Patriarca Fortunato, che, nato in Pola, teneva la sede di Grado, dove ebbe a sollevarglisi contro il clero. (¹)

Ma prima ancora di questo fatto abbiamo motivo di credere, la rocca di Cormonsio aver esistito. Pertanto Gisulfo, duca del Friuli, sembra che, assieme ad altre castella, abbia fatto munire e fortificare nel 610 (²) questa rocca, posta a ben 274 metri sul mare e già dalla stessa natura del luogo resa atta ad esser difesa.

Ma ancor prima di questo fatto esisteva il castello e ben volentieri, seguendo il Manzano, ritengo essere stato uno de' pochi ed antichissimi *castri* romani che nel V e VI secolo si trovano eretti in Friuli. Questo asserto è confortato dal fatto di rinvenimenti di pietre cotte, lapidi, monete ed altri oggetti di romana fattura avvenuti in più riprese nei dintorni della città.

Dopo il 628 Cormonsio crebbe d'importanza e fu designato a tutelare la minacciata sede Patriarcale d'Aquileja. Fu in questo tempo, e cioè dal sopra citato anno fino al 737 che in Cormons tennero residenza sicura sette Patriarchi, cioè il già ricordato Fortunato, Felice, Giovanni II e III, Pietro I, Sereno e Calisto.

Scarse e poco importanti sono le notizie su questa terra e castello dopo Calisto. Si viene al 980, ed in quest'anno troviamo che Ottone II dona a Rodoaldo, Aquilejese Patriarca il *castrum Cormonis* (¹). Dal *Thesaurus Ecclesiae Aquilejensis* sappiamo che nel XIII secolo questo castello colle sue dipendenze apparteneva ai Conti di Gorizia, i quali però riconoscevano dai Patriarchi una superiore signoria sul medesimo. Così nel 1254 Alberto e Mainardo di Gorizia non possono restaurare il castello senza il consenso del Patriarca Gregorio da Montelongo. Tre anni dopo di questo fatto il Patriarca medesimo s'impadronisce di Cormonsio, la custodia del cui castello viene tosto affidata a Giovanni Longo da Cividale. Ciò avvenne il 4 novembre. Nei patti, il Longo, in caso di morte o prigionia del Patriarca, stabil va di rimettere la custodia della rocca alla Comunità di Cividale (²). Tentò indarno Mainardo di Gorizia di riprendere il forte maniero perduto, ed in vani tentativi si venne fino al 1267, quando cioè Alberto, fratello a Mainardo, fece per sorpresa prigioniero il Patriarca Gregorio presso Villanova del Judri, uccidendone barbaramente i famigliari. Per interposizione di Ulaadislao, arcivescovo di Salisburgo, se ne ottenne la liberazione. Non tacquero però le discordie, chè l'anno appresso, poco lungi da Medea, veniva ucciso il 3 luglio, con varii suoi famigliari il vescovo di Concordia e Vicedomino del Patriarca, Alberto de Colle (³). Con tregue e con trattati fra le due parti belligeranti si venne al 1274, nel quale anno, non si conosce il come, nel mese di agosto, il castello ritornò in potere del conte di Gorizia. Notisi che questo fatto non avvenne prima del 7 agosto, chè in questo giorno tuttora lo teneva il Patriarca, nè più tardi del 18, giorno in cui Raimondo, allora signore d'Aquileja ne domandava la restituzione. (⁴)

Nell'anno seguente, nuovo trattato di pace, stipulato fra il Patriarca ed il conte Alberto di Gorizia; in data 24 febbraio venne esteso un atto col quale una delle torri fu investita a Monfiorito di Pola per il Patriarca, l'altra ad Ugone di Duino per il Signore di Gorizia. Ogni mese dovevano fra loro permutare le torri suddette ed erano essi destinati a rappresentare i rispettivi Signori e fare da Vicedomini su tutta la signoria di Cormonsio.

—

Al prossimo sabato la continuazione.

Udine, 3 novembre 1896.

ALFREDO LAZZARINI

(¹) Perchè scismatico.

(²) Al tempo cioè della calata degli Avari.

(¹) Vecchi ricordi Cormonesi — da pergamena esistente nell'archivio Delmestri in Cormonsio.

(²) Thes. Eccl. Aquil.

(³) Cron. Giuliana.

(⁴) Liruti, Guerra, Manzano, Bianchi ecc.

Cronaca Provinciale

R. Scuola pratica di agricoltura in Pozzuolo del Friuli.

Il Comitato amministrativo deliberò l'ammissione dei seguenti:

Alunni convittori gratuiti (posti vacanti 8, concorrenti 17):

Angelo Podrecca fu Antonio di San Pietro al Natisone — Guido Milocco di Bernardo, di Torre di Zuino — Giacomo Zorzenon di Giuseppe di S. Maria la Longa — Carlo Stacco di Antonio, di Manzano — Ermenegildo Toso di Sante di Segnacco — Enrico Morello di Osvaldo, di S. Gio. di Casarsa — Odorico Di Giusto di Giuseppe, di Chiasiellis — Giuseppe Pascutti di Luigi, di Chiasiellis.

Alunni convittori paganti, (posti vacanti 4, concorrenti 10):

Guido Agosti di Giulio, di Auraya — Francesco Garzitto di Gio. Batta, di Lestizza — Augusto Paderni di Stefano, di Udine — Camillo Deganutti di Valentino, di Pradamano.

Alunni esterni:

Amos Corrubolo di Antonio, di Pozzuolo — Sergio Liuto di Giovanni, di Villotta — Manlio Masotti di Luigi, di San Vito al Tagliamento.

Apprendisti del corso invernale:

Davide Conte di Antonio, di Sammardenchia — Angelo Del Frate di Pio, di Ontagnano (sussidiato) — Gio. Batt. Galluzzo di Angelo di Terenzano (sussidiato) — Giuseppe Molinari di Domenico, di Buttrio (sussidiato) — Giovanni Nazzi di Francesco, di Sammardenchia — Angelo Padoani di Luigi, di Palazzolo.

Praticante durante la stagione invernale:

Guido Rigo di Angelo, di Sammardenchia.

Gli alunni del corso ordinario (convittori ed esterni) dovranno trovarsi alla Scuola entro il giorno di domenica 15 corr.

Gli apprendisti ed il praticante entro il lunedì 23 corr.

Grande mercato mensile a Fagagna — 10 novembre

Si avvisa che *è aperto* anche il *mercato dei suini*, e che a Fagagna non vi fu *nessun caso di peste suina.*

Da Palazzolo dello Stella
Furto in chiesa

Giorni sono dalla chiesa aperta e momentaneamente incustodita del paese, ignoti rubarono a danno della fabbriceria della stessa un calice del valore di L. 100 che si trovava sopra un armadio.

Finora non si hanno indizi sugli autori del furto.

DA GEMONA
Questuante finto

Venne arrestato certo Micheluzza Giacomo perchè esercitava la questua illecita fingendo aver delle infermità non vere.

DA PORDENONE
Scoperta di un crocefisso di Michelangelo

Scrivono in data 6:

Il prof. G. Cantalamessa, direttore delle Regie Gallerie di Venezia, visitando con lo scultore Luigi de Paoli le opere artistiche di Pordenone, si fermò ammirato dinnanzi uno stupendo crocefisso di legno esistente nella chiesa di S. Maria degli Angeli, detta comunemente dell'Ospitale.

Fatte delle ricerche per rintracciarne l'autore, pare certo che il crocefisso si debba attribuire al Buonarotti, perchè in un quadro esposto nella chiesa stessa, vi si legge essere appunto di quel sommo. Il quale nel 400 alloggiò a Pordenone, e può avere benissimo, o per commissione, o per regalo lasciato colà un segno del suo genio.

Vicino al crocefisso si trovavano due angeli del Dolci; ma per consiglio del prof. Cantalamessa furono tolti perchè stuonavano troppo. Furono di questi giorni, surrogati invece da due altri, bellissimi, opera del De Paoli.

DA BRAULINS (Trasaghis)
Una dichiarazione

Esclusivamente per la verità e per rendere omaggio al merito il sottoscritto sente il dovere di affermare che al momento nel quale si precipitò nell'acqua si era in tre, cioè il medico, sua moglie e il sottoscritto, niun altro presente. Portati per parecchio tratto di corrente dalle acque il medico e sua moglie primi toccarono la riva e l'ultima, aiutata dal marito, trasse il sottoscritto per il mantello a salvamento.

Successivamente avvenne il salvataggio del cavallo e carrettiere, essendo, per accidente, venuti alcuni di Alesso che doveano trasportare un individuo gravemente malato.

Questa è la pura verità per la quale mi firmo.

Braulins 4 novembre 1896.

Feregotto Nicolò
postino comunale

Testimoni alla firma:
Feregotto Martino fu Giovanni, *Del Pizzo Giuseppe* fu Pietro.

DA RAGOGNA
La commemorazione dei defunti e dimostrazioni.

Ci scrivono in data 5:

Il primo novembre è il giorno sacro al pellegrinaggio al Camposanto. Approfittando dell'occasione i preti si prestano a salmodiare tenendo aperto il rituale, ove i morti depositano il loro obolo in suffragio delle anime purganti — è le palanche piovono.

Avevano in quel giorno funzionato in Chiesa il vicario, il cappellano ed un chierichetto.

Dopo i vespri essi, seguiti da molti fedeli, si preparavano per recarsi processionalmente al Cimitero.

Con molta sorpresa del pubblico il chierichetto fu lasciato indietro, ed anzi gli venne intimato di levarsi la cotta e di andarsene per i fatti suoi.

Il poverino obbedì piangendo, e se ne andò a casa.

Il popolo rimase fortemente sdegnato di ciò, nè mancarono le solite malelingue che dissero che il vicario e il cappellano avevano allontanato il chierichetto per questioni particolari.

La processione andò medesimamente al Cimitero ed il popolo pregò sulle tombe dei defunti; la tradizionale offerta ai M. R. fu però scarsa.

Alla sera nella piazza e vicino alla canonica si fecero dimostrazioni di protesta contro i due reverendi.

Nella mattina di lunedì si fece una colletta per il chierichetto che è benevisto e amato dalla popolazione per il suo buon cuore e per il suo carattere franco e sincero.

La colletta fruttò parecchie lire che serviranno ad acquistare una nuova veste talare per il chierico.

Questo fatto dell'allontanamento del chierico ha disgustato tutta la popolazione, e dei due reverendi se ne sentono di crude e di cotte.

DA PAULARO
La distribuzione dei premi
Operaio ucciso da un macigno
Due ragazze travolte dalla corrente

Ci scrivono in data 5:

Oggi alle 14 nell'ufficio municipale di Paularo ebbe luogo la distribuzione dei premi agli alunni di tutte le scuole del Comune.

I ragazzi erano una quarantina. Prima parlò il Sindaco signor Luigi Calice. Disse che la distribuzione doveva aver luogo il giorno delle nozze del Principe di Napoli con la Principessa Elena del Montenegro, ma causa il cattivo tempo non potè invitare gli alunni delle frazioni lontane.

Parlò poi il maestro direttore di Paularo sig. Del Mestre, raccomandando sopratutto agli alunni la frequenza alla scuola.

Prese poi la parola la maestra della scuola mista di Trelli e Chiaulis, signorina Elisa Tavasani, dicendo che coll'abbandonare la scuola non dovevano abbandonare lo studio, perchè lo studio ed il lavoro sono due amici inseparabili e non sta bene l'uno ove manca l'altro. Terminò raccomandando agli alunni di nutrire sincera gratitudine per l'illustre Sindaco e per tutti i componenti la Giunta che li provvedono con tutti i mezzi necessari affinchè si possano istruire ed educare.

Parlò per ultimo l'ufficiale sanitario e medico di Paularo signor Adelchi Zambler, che raccomandò ai maestri d'impartire ai ragazzi, fra le altre, anche qualche lezione d'igiene, essendo una cosa di somma importanza.

Seguì poi la distribuzione dei premi consistenti in libri di racconti educativi e la maggior parte in libri di preghiere.

Terminata la modesta cerimonia i ragazzi si avviarono alle proprie frazioni.

—

Ieri l'altro alle 14 1[2 certo Francesco Gavassi, uomo sulla quarantina, nativo di Venezia e domiciliato a Paularo, già guardia di finanza, mentre stava lavorando presso il negozio Gerometta, gli cadde addosso un pezzo di macigno lasciandolo all'istante cadavere. Oggi alle 15 venne l'ordine di seppellimento. Lascia moglie senza figli.

— Venni a sapere or ora che questa mattina verso le sette, due ragazze, cariche di legna, attraversando il Chiarsò sopra Cedarchis, furono travolte dalla corrente. Una fu trovata verso il mezzogiorno, l'altra più tardi, presso il ponte del But. Una, dicono, abbia diciott'anni, l'altra venticinque; sono sorelle ed orfane di padre Immaginarsi in che stato d'animo sia rimasta la madre loro!

t. e.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m i 20.
Novembre 7. Ore 8 Termometro 9.2
Minima aperto notte 7.— Barometro 755.
Stato atmosferico: piovoso
Vento: NE. Pressione calante
IERI: vario
Temperatura: Massima 11.2 Minima 5.6
Media 8.34 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6.57	Leva ore	9.59
Passa al meridiano	11 50.42	Tramonta	18.
Tramonta	16.46	Età giorni	2

Concorso per allievi chimici

E' aperto un concorso, per esami, a quattro posti di allievo chimico nei laboratori chimici delle gabelle, collo stipendio, per ciascun posto, di annue lire duemila.

Possono concorrervi, non più tardi del trenta corrente mese di novembre, coloro che hanno compiuto il 21° anno di età e non abbiano superato il 32° e siano muniti della laurea in chimica, od in chimica e farmacia, od in scienza naturale oppure del diploma di ingegnere industriale, e di un documento il quale fornisca la prova che il concorrente ha compiuto con assiduità e diligenza lavori analitici o sperimentali in un Istituto scientifico dello Stato.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi a quest'Intendenza di Finanza.

Cronaca rosa

Un giovane egregio, che al brillante ingegno vivace associa molta coltura e moltissimo cuore, *l'avv. Erasmo Franceschinis*, al quale ci legano vincoli carissimi d'amicizia resistenti alle divergenze politiche, oggi si unisce in matrimonio con una eletta giovinetta, bella e gentile, la signorina *Marianna Ermacora.*

Alle liete nozze noi partecipiamo cordialmente con il nostro saluto beneaugurante!

—

Stamane l'egregio e simpatico sig. *Giovanni Saccomani* si è unito in matrimonio con la gentile e colta signorina *Adeodata Lanzi.*

Alla coppia felice mandiamo sinceri e vivissimi auguri di un avvenire sempre lieto e fortunato.

Per gli inondati dalla piena del Tagliamento

III° elenco delle offerte raccolte dal Comitato di Latisana a favore degli inondati poveri di Gorgo e limitrofi per la rotta del Tagliamento presso il Masato:

Elenchi precedenti Lire 1984 80. — Elena Caccia da Trieste L. 20, Carli Francesco 5, Pasini Santina 2, De Rubeis nob. Leonardo da Udine 10, N.N. 0.50, Valle sorelle 1, Golinelli Luigi 1, Cigaina G. B. fabbro 1, cav. Vittorio Moschini da Padova 30, Ambrosio G. B. di Domenico 2, Bertoli Angelo 5, Augusto Bedinello da Trieste 20, Abate cav. Maroè 5, Onor. Freschi co. Gustavo 25, Samuelli Giacomo 5, Cap. Dom. Zorze da Bologna 5.

Raccolte dal sub-comitato di S. Michele in S Michele:

Francesco Zuzzi e famiglia L. 50, Guglielmo Beltrame 50, Ambrosio Giustiniano 2, Felice Ambrosio 5, Costante Costantini 5, Famiglia Ravanello 4, Colonna Ugo 5, Gustavo Colonna 5, Congregazione di Carità 50, Pinos Giovanni 1, Costantini Domenico 1.50, Redivo Antonia 2, Anzolin Luigi 2, Pericolo Maria cent. 30, Ambrosio Giovanni L. 1, Geremia Sante cent. 10, Anastasia Pietro 30, Anastasia Angelo 30, Berton Giovanni L. 2, G. Minio 1, Canciani Giuseppe 0.50, Tonizzo Agostino 0.50, Fabbro Gio. Batta 2, Lovisatto Carlo cent. 50, Galello Giuseppe 50, Gobbato V. 20, Jseppi Antonio L. 1, Cenedese Angelo 2, Zambon Luigi 1, Don Teobaldo Beacco 1, Bazzana Maria 1, Ravanello Luigi 1, Gobbato Epifanio 0.50, Gobbato Angelo 5, Longo Pietro, brig. dei R. C. 1, Pasini Giacomo 0.20, Fabris Luigi 0.20, Circolo Agricolo di S. Michele 50, Massimo Fabris 0.25, Biaggini Vittorio 100, Bini G. B. 1, dott. Tacconi 2, Gobbato famiglia fu Giacomo 4, Gobbato Antonio 0.50, Puppulin F. 0.50, Rossi Teresa 0.50, Trevisan Pietro 2, dottor Beltrame 10, Luigi Duò 2, Guidi e famiglia 10, Gobbato Angelo nonzolo 1, Angelo Fabris di G. B. 0.50, Ivancich Giacomo 10.

Raccolte dal Sub-comitato stesso in S. Giorgio:

Monis Eugenio L. 1.50, Mecchia Antonio 2, Mauro Angelo 5, Moretti don Osualdo 5, Sabot don Carlo 1.50, Fagotto Francesco 2, Botti Felice 5, altre 40 piccole offerte per 23.10. — Totale L. 2567,25.

La gelatina

serve di guarnizione ai piatti freddi, essa riesce più facile a prepararsi se legata coll'Estratto di Carne Liebig ottenendo in tal modo una gelatina superiore di gusto alle usuali sinora praticate.

Salse come piatti di carne in generale, nonchè maccheroni e risotto alla piemontese riescono molto più gustosi se vi aggiungete un cucchiaino di Liebig.

L'Associazione di Commercianti e Industriali del Friuli in Udine

sempre pronta a tutelare gli interessi del nostro commercio, constatando che la deficienza dei biglietti di piccolo taglio si fa sempre più sentita; spiccò un telegramma a S. E. il ministro del Tesoro.

« Associazione Commercianti Industriali Friuli interprete ai lagni causati assoluta deficienza biglietti piccolo taglio inceppante quotidiano svolgimento contrattazioni, fa a V. E. vivissima preghiera venga urgenza provveduto bisogni Udine, provincia ».

Il Duca e la Duchessa d'Aosta

provenienti da Vienna e diretti a Torino, sono passati per la nostra stazione oggi alle 11 con il diretto della pontebbana.

I duchi scesero al ristorante della stazione accompagnati dal generale Osio e dal Prefetto, che si erano recati ad ossequiarli al loro arrivo.

Fuori del ristorante vi erano poi il Maggiore, il capitano dei carabinieri assieme all'ufficiale d'ordinanza del Generale.

Da Vienna a Cannes in 30 ore

Quest'anno furono riattivati i treni celeri Vienna-Nizza e viceversa. Partirà da Vienna per Cannes, lunedì, mercoledì e venerdì un treno di lusso composto di soli sleeping-cars e di una vettura restaurant e uno stesso treno partirà da Cannes il lunedì, mercoledì e venerdì per Vienna. L'incrocio dei due treni avverrà a Resiutta. I treni rimorchiati da macchine veloci compiranno il percorso Vienna-Cannes, passando per Genova in circa ore 30. La visita doganale dei bagagli viene fatta da impiegati delle nostre dogane di confine durante il viaggio.

Stanotte alle 1.54 passò da questa stazione fermandosi 4 minuti il celere per Vienna con due passeggieri e alle 3.51 passava quello diretto a Cannes con ventuno viaggiatori, fra i quali il Granduca Michele Michelovich di Russia colla famiglia.

Per chi cerca impiego

Ricercasi abile agente produttore nel Ramo Vita ed Incendio per conto di antica e accreditatissima compagnia ben conosciuta in Provincia, con retribuzione fissa e laute provvigioni.

Offerte sotto le iniziali F. M. fermo in posta — Udine.

Programma

dei pezzi che la banda del 26° fanteria suonerà domani dalle ore 15 alle 16 1\|2 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia « Felici auguri » — Papa
2. Mazurka « Erminia » — Scolari
3. Sinfonia « Tutti in maschera » — Pedrotti
4. Valzer « Addio amore » — Fanchiotti
5. Scena e Duetto atto 2° « La Forza del Destino » — Verdi
6. Polka « Bizzarie d'artista » — Capitani

BANCA DI UDINE

ANNO XXIV — 24° ESERCIZIO

Capitale sociale

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100	L. 1,047,000.—	
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi	» 523,500.—	
Capitale effettivamente versato		L. 523,500.—
Fondo di riserva	» 375,149.12	
Fondo evenienze	» 29,849.62	» 417,998.74
Trasporto dal Conto Stabile	» 35,000.—	
	Totale	L. 971,498.74

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO.

30 Settembre		31 Ottobre
L. 523,500.—	Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
» 151,506 21	Numerario in cassa	» 127,089.08
» 4,495,166.57	Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro	» 4,460,593.86
» 15,745.04	Effetti in protesto e sofferenza	» 16,412.16
» 525,902 70	Antecipazioni contro deposito di valori e merci	» 557,059.32
» 792,246.45	Valori pubblici { di nostra proprietà	» 792,254.89
» 418,088.50	Valori pubblici { applicati alla riserva	» 418,088 50
» 13,087.50	Cedole Azioni Banca I. sem.	» 13,087.50
» 759,086.05	Conti correnti garantiti da deposito	» 732,937.71
» 1,104,945.09	Detti con banche e corrispondenti	» 1,021,631.89
» 34,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 34,000.—
» 241,500.—	Depositi { a cauzione dei funzionari	» 241,500.—
» 1,921,699.51	Depositi { » antecipazioni	» 1,953,659.51
» 2,246,547.43	Depositi { liberi a custodia	» 2,206,722.43
» 47,984.09	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 63,670.03
L. 13,291,005.14		L. 13,162,206.79

PASSIVO.

30 Settembre		31 Ottobre
L. 1,047,000.—	Capitale	L. 1,047,000.—
» 410,149.12	Fondo di riserva	» 410,149.12
» 37,849.62	Fondo evenienze	» 37,849.62
» 2,210,030.92	Conti correnti fruttiferi	» 2,136,448.18
» 3,003,901.15	Depositi a risparmio	» 2,938,146.40
» 1,741,652.30	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 1,725,287.32
» 230,662.50	Conto Titoli	» 230,380.
» 5,627.82	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 5,444.07
» 241,500.—	Depositi { a cauzione dei funzionari	» 241,500.—
» 1,921,699.51	Depositi { » antecipazioni	» 1,953,659.51
» 2,246,547.43	Depositi { liberi a custodia	» 2,206,722.43
» 194,384.77	Utili lordi del corrente esercizio	» 229,620.14
L. 13,291,005.14		L. 13,162,206 79

Udine, 31 ottobre 1896.

Il Sindaco **F. Braida** — Il Presidente **C. Kechler** — Il Direttore **G. Merzagora**

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del

3 % con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.

3 3/4 % dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del

3 1/2 % con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza — Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda **Anticipazioni** e assume in **Riporto**

a) carte pubbliche e valori industriali a . . . **4 1/2** %

b) sete greggie e lavorate e cascami di seta } **4 1/2 - 5 1/2** %

c) merci come da regolamento }

Sconta Cambiali a due firme con scadenza fino a sei mesi . . . **4 1/2** %

» Cedole di Rendita Italiana a scadere a . . . **2 1/2** %

Apre Crediti in Conto Corrente garantito da deposito a . . . **4 3/4** %

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.

Emette Assegni a vista (chéques) sulle principali piazze di *Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America, Massaua.*

Acquista e vende Valori e Titoli industriali.

Riceve Valori in Custodia come da Regolamento, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili - Pieghi suggellati.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'Esattoria del I. e II. Mandamento di Udine.
Rappresenta la Società L'ANCORA per assicurazioni sulla Vita.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi

Esistenti al 30 settembre	L. 2,210,030.92	
Depositi ricevuti in ottobre	» 669,120.18	
	L. 2,879,151.10	
Rimborsi fatti in ottobre	» 742,702.92	
Esistenti al 31 ottobre		L. 2,136,448.18

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 30 settembre	L. 3,003,901.15	
Depositi ricevuti in ottobre	» 208,705.89	
	L. 3,212,607.04	
Rimborsi fatti in ottobre	» 274,460.64	
Esistenti al 31 ottobre		L. 2,938,146.40
	Totale	L. 5,074,594.58

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Stassera assisteremo ad una commedia che ha resistito all'infuriare delle bufere artistiche e che da tanti anni trionfa nel pubblico, come la sua antica protagonista, sull'animo dei giudici. Riudremo *Frine*, commedia di Riccardo Castelvecchio.

In essa la brava Vittorina Duse avrà certamente un grande successo di valente attrice e di donna bella.

—

Domani sera per *ultima rappresentazione* si darà la splendida commedia di Suderman *L'Onore* che speriamo, chiamerà a teatro numeroso e scelto pubblico.

Teatro Nazionale

Ieri sera un pubblico affollatissimo assistè alla rappresentazione della commedia *« La fia de sior Piero all'asta »* che venne applaudita moltissimo.

Benissimo cantate le canzonette dalla brava sig. Franza, che dovette replicarle a richiesta del pubblico.

Riuscitissimi furono i giuochi di prestidigitazione presentati dal sig. Ricciotti.

Stasera si rappresenterà *« Il 4° Comandamento di Dio »*.

Teobaldo Montico nella « Norma »

L'*Elettore* di Casale Monferrato di ieri scrive parlando delle rappresentazioni della « Norma » a quel Politeama:

« Ottimo basso, degno di ogni encomio, è il signor *Teobaldo Montico*, un giovane artista, che dà di sè le più lusinghiere speranze per l'arte.

Ha voce potente e gradevole e canta con sentimento ed efficacia, intonatissimo sempre.

Perfetta è in lui l'azione scenica.

Il personaggio di *Oroveso* ha in lui un eccellente interprete, sia come cantante, che come attore. »

Congratulazioni ed auguri vivissimi d'un brillante artistico avvenire al carissimo amico nostro.

Rivista finanziaria settimanale

E' trascorso anche l'ottobre d'infausto ricordo per i mercati in generale; mese iniziatosi colla diffidenza, trascorso framezzo a inquietudini diverse e finito poi col ribasso di quasi tutti i fondi di stato e valori diversi.

Sembra che il novembre principii un po' meglio. L'incubo dell'elezione agli Stati Uniti è cessato grazie al successo del Mac-Kinlay. Ancora una volta il senso comune ha trionfato su certe teorie economiche fatte per sconvolgere il mondo senza giovare a nessuno.

Diciamo questo perchè è da tutti risaputo che in economia, come in tutte le cose, esiste un equilibrio costante fra valore e valore e non è possibile deprimere gratuitamente l'uno a vantaggio dell'altro.

In Oriente nulla di nuovo. In Ispagna si sottoscrive un prestito interno di 400 milioni di pesetas per combattere le due rivoluzioni di Cuba e delle Filippine.

Col buon senso si dovrebbe pensare che su questa via la Spagna va in malora; in gergo di Borsa si dice, *per ora*, che è un successo.

Il cambio però, barometro galantuomo segna 2680 %!

In Francia venne abbandonato definitivamente dal ministero Meline l'imposta sulle Rendite di Stato. Le casse di Risparmio ritornano quindi all'acquisto provocando qualche aumento sul Consolidato 3 %.

La Francia ha dato di tal guisa una grande lezione di civiltà: rispettare i patti assunti anche quando strettezze finanziarie spingerebbero a violarli.

Proprio come in Italia!!

Da questo insieme si dovrebbe ritenere che un êra nuova, d'aumenti e d'allegria, sia per cominciare. Noi pensiamo invece che non sia il caso d'abbandonarsi agli entusiasmi.

La molla principale, il fondamento certo e solido per un buon andamento dei mercati finanziari è sempre il « danaro a buon mercato ».

Ora non vi è da sperare fino ai primi di gennaio prossimo d'avere il danaro a buoni patti. Bisogni commerciali soliti in autunno d'ogni anno, scarsità di raccolti, un po' di diffidenza da parte delle Banche, tutto questo crea un ambiente sfavorevole alla speculazione.

Nullameno sotto l'influenza del mercato Parigino, i corsi chiudono in ripresa e registriamo:

a Milano Rendita Ital. 94.20 contro s. s. 93.90
a Parigi » » 88.60 » » 87.90

Rendita 4 1/2 % incerta ha 101 3/4. Se le trattative col Negus dovessero giungere a buon punto, come fa sperare il telegramma ottimista di Nerazzini di questa notte, la Rendita 4 1/2 % dovrebbe ribassare in forza della emissione inevitabile dei rimanenti 30 milioni; — invece migliorerà il Consolidato 5 %.

Le obbligazioni Meridionali ha 296 1/4 ben tenute e così le Italiane 3 % ferme a 288 1/4.

Il mercato dei valori affatto abbandonato ad eccezione delle Azioni ferroviarie. L'estero comincia a comperare sotto al coupons.

Banca Italia invariata ed incerta ha 713 circa.

Azioni ferr. Meridionali 648 contro s. s. 640
» » Mediterr. 505 » » 502

Al Banco di Napoli si continua l'opera di risanamento con energia e ferma mano.

Lo scandalo giudiziario di cui si parla oggi nei giornali ha origine da gravi irregolarità commesse lo scorso anno dal comm. (!) Favilla nella sede di Bologna; nulla quindi di nuovo nei riguardi del Banco.

Quello invece che fa piacere vedere è il « ripulisti » di tanti fanulloni che mangiavano centinaja di mille lire al Banco coprendo cariche importanti, con tanto di « capo », senza curarsi un bel nulla dei loro doveri. Pel fatto che il Banco non ha azionisti da retribuire, basterebbero soli 5 o 6 anni di amministrazione buona, seria, a base di mani nette, per ritornare alla pristina prosperità.

Cambi pressochè invariati — con tendenza debole però causa la penuria di cassa grandissima su tutte le piazze italiane.

Francia	106.85	contro s. s.	106.90
Germania	131 90	» »	132.05
Londra	26.91	» »	26.94
Austria	224 1/4	» »	224 1/2

Il danaro sempre ricercato a saggi intorno al 4 3/4 % per carta commerciale. Sarebbe un male se un simile stato di cose durasse perchè le Banche locali si vedrebbero costrette a calcare la mano sulle cambiali agricole — effetti in fondo buoni — ma che per la loro natura di lunga realizzazione, costituiscono un incaglio nel portafoglio dell'Istituto allorchè la situazione monetaria peggiora.

Siamo sempre alla medesima storia: quando tutto va liscio non si bada la qualità della materia scontabile. Allorchè sorge una difficoltà monetaria, i sani principii, di banca si fanno avanti da solo — e come!

G. M.

Bollettino di Borsa

Udine, 7 novembre 1896.

	6 nov.	7 nov.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	93.50	93.60
» fine mese	94.20	94.40
detta 4 1/2 »	101.85	101.75
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	93.—	93.50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex	295.20	295.25
» Italiane 3 %	288.50	288.50
Fondiaria d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » » 4 1/2	499.—	499.—
» Banco Napoli 5 %	410.—	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	511.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	715.—	713.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	276.—	277.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	648.—	647.—
» » Mediterranee	505.—	505.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	106.82	106.80
Germania »	131 90	132.—
Londra	26 92	126.92
Austria - Banconote	2.24.25	2.24.25
Corone in oro	1 12.—	1.12 —
Napoleoni	21.34.—	21.34
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	88.30	88.60
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 7 novembre a **106.80.**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Telegrammi

Le nozze del duca d'Orleans a Vienna

Vienna, 6. Com'era annunciato, ieri alle 11 il cardinale Gruscha celebrò nella chiesa di Corte le nozze del Duca d'Orléans colla Arciduchessa Maria Dorotea, presenti l'Imperatore, la Regina di Portogallo, la Contessa di Parigi, ecc.

Al pranzo di gala a Corte datosi poi in onore degli sposi, assistettero i duchi d'Aosta, gli arciduchi, le arciduchesse e tutti i Principi.

Gli sposi partirono alla sera per Alesuth (Ungheria).

Udine, 1896 — Tipografia editrice G B. Doretti.